

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il nuovo Bush

GIANFRANCO CORSINI

Con un messaggio pacato e problematico, George Bush si è insediato alla Casa Bianca annunciando subito nella sua preghiera iniziale, di non volere essere il protagonista di un "grande show", ma di voler usare il potere presidenziale per "servire il popolo".

Il nuovo Bush presidenziale, insomma, ha preso atto delle circostanze in cui è stato eletto e mentre si accampano definitivamente dall'era di Reagan estiva ancora a definire i contorni della nuova era.

Presidente al 27%, con 5 milioni di voti meno di Reagan, con un deficit pubblico che appare incontrollabile e una nazione divisa, George Bush ha un compito difficile per il prossimo quadriennio.

I bianchi vedono le cose diversamente dai neri, i ricchi si distinguono dai poveri, gli uomini dalle donne, i giovani dai più anziani e, paradossalmente, la massima punta di consenso sull'eredità di Reagan - l'88% - riguarda i suoi accordi con Gorbaciov.

Da questo punto di vista Bush può ritenere, quindi, di avere un mandato preciso, ma come ha detto lui stesso, sulle questioni cruciali sarà indispensabile l'unità del paese e nella politica interna la forte maggioranza democratica al Congresso condizionerà visibilmente il potere che la presidenza avrà accumulato nell'ultimo trentennio.

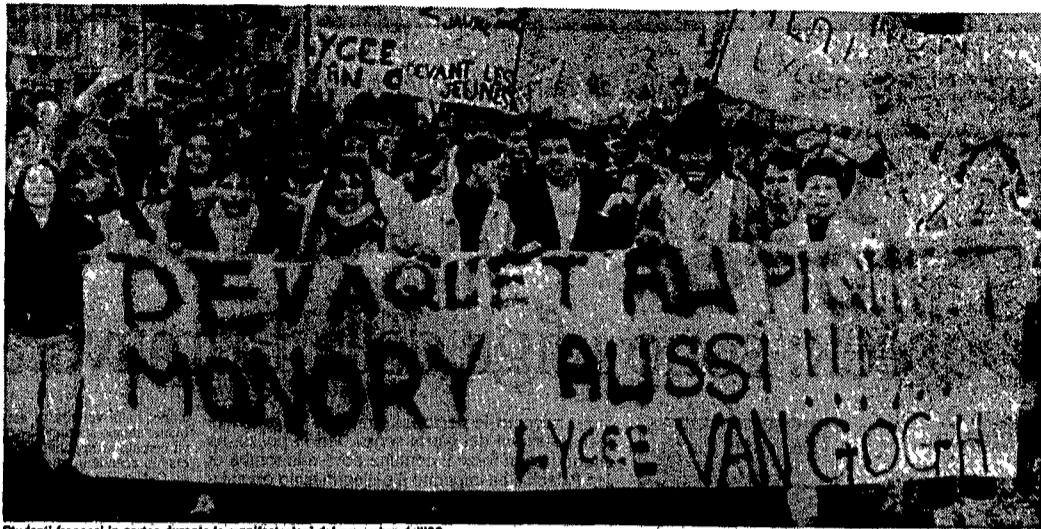
Il repubblicani, inquieti al loro interno come i democratici, non hanno compiuto la svolta storica che avevano auspicato e l'eredità democratica ha riacquisito invece una parte del prestigio che stava perdendo rimettendo in moto forze vecchie e nuove che nei prossimi anni saranno probabilmente al centro del dibattito politico negli Stati Uniti.

Un fortunato? Solo Liguori, redattore del "Giornale" di Milano, può dirsi davvero un uomo fortunato il cui caso gli ha evitato il peggio.

Un fortunato?

Un fortunato? Solo Liguori, redattore del "Giornale" di Milano, può dirsi davvero un uomo fortunato il cui caso gli ha evitato il peggio. Il super-pentito Leonardo Marino, spuntato all'improvviso anche in questa vicenda dell'Iripagine, non l'ha riconosciuto e i magistrati che, basandosi sul nulla, si erano attivati con grande solerzia - ipotizzando per il giornalista un reato di associazione sovversiva e di banda armata - hanno lasciato cadere il caso Liguori se è cavata con una perquisizione domiciliare alle 8 del mattino con quel che gli è di preoccupazione rivarta l'agenzia che i carabinieri gli avevano sequestrato e potrà tornare alla sua macchina da scrivere.

In Francia tra governo e scuola è guerra continua: dopo le sconfitte di Mauroy e Chirac, ora ci prova un primo ministro socialista



Studenti francesi in corteo durante le manifestazioni del novembre dell'88

J'accuse di Rocard: «Insegnanti, siete dei burocrati»

JEAN RONY

Succede sempre che ad ogni cambiamento politico in Francia debba corrispondere una ripresa della guerra sulla scuola. La questione della scuola privata affondò il governo di Pierre Mauroy nel 1984.

Il governo di Michel Rocard ha anch'esso sulle spalle un problema scolastico, ma di altra natura. Deve far fronte ad un profondo malcontento degli insegnanti di ogni livello, e all'inizio di una crisi di reclutamento che nelle discipline scientifiche assume già proporzioni allarmanti.

Il radicamento a sinistra, e singolarmente nella sinistra socialista, degli insegnanti francesi non è certo minacciato. Trova le sue difese in un patrimonio di valori ideali che non ha mai cessato di trasmettere in quel mastodontico corpo che è l'educazione nazionale.

La questione della scuola privata affondò il governo di Pierre Mauroy nel 1984. La maggioranza dei genitori degli allievi, di destra come di sinistra, rifiutava l'idea di un servizio pubblico dell'educazione nazionale che a termine avrebbe minacciato l'esistenza di un settore concorrenziale. Il governo Chirac nel 87 uscì battuto da un conflitto con gli studenti, sostenuti dalle loro famiglie.

Il governo di Michel Rocard ha anch'esso sulle spalle un problema scolastico, ma di altra natura. Deve far fronte ad un profondo malcontento degli insegnanti di ogni livello, e all'inizio di una crisi di reclutamento che nelle discipline scientifiche assume già proporzioni allarmanti.

L'educazione nazionale

A questo punto bisogna aprire il dibattito di fondo sul sistema scolastico, cioè sul servizio pubblico dell'educazione nazionale. In Francia, il settore privato nel campo educativo non risponde che a una parte minima dei bisogni.

zione nazionale ha dovuto invece affrontare la massificazione della domanda d'istruzione e il problema dei figli degli immigrati, la cui lingua materna non è il francese. Ha dovuto adattare il livello generale d'istruzione a una società in pieno mutamento, per cui le esigenze in materia di formazione sono in crescita continua.

Più ragazzi a scuola e per più tempo, più numerosi, molti di più, proporzionalmente, gli studenti universitari. Passaggio massiccio dalle elementari alle medie e dalle medie al liceo poi dal liceo all'università.

Più ragazzi a scuola e per più tempo, più numerosi, molti di più, proporzionalmente, gli studenti universitari. Passaggio massiccio dalle elementari alle medie e dalle medie al liceo poi dal liceo all'università.

tante del livello d'istruzione della gioventù francese. C'è stato sviluppo qualitativo, se si può dire, della forza produttiva umana. E il fenomeno è destinato a conoscere un'accelerazione nei prossimi anni.

Un processo fuori luogo

Perciò il processo tentato da Michel Rocard al sistema scolastico in sé sembra perennemente fuori luogo. Nel settore socialista si muoglia. Si tende ad accusare Michel Rocard di mettere i genitori degli allievi contro gli insegnanti, e alcune categorie di questi ultimi contro altri i maestri di scuola.

De Mita sentenza: intrallazzi nei Comuni Ma di chi parla?

GAVINO ANGIUS

Si dice spesso che c'è una crisi profonda del Comune italiano. Ed in parte è vero. Essa ha radici istituzionali chiare dovute a normative e meccanismi vecchi e assurdi.

Alcuni di essi attingono al modo in cui una parte del Comune sono amministrati dalla Dc e dal pentapartito. Qualche mese fa il presidente del Consiglio on De Mita disse, quasi testualmente, che i Comuni erano ormai diventati centri operativi di traffici illeciti e di intrallazzi vari.

Non è possibile in quel consiglio comunale alcuna altra maggioranza e giustamente i comunisti pescatori hanno chiesto lo scioglimento del consiglio comunale.

A Gioia Tauro, amministratori democristiani e socialdemocratici erano finiti in galera per aver gestito appalti pubblici con la mafia. Si era sciolto il consiglio comunale e seguito dalle indagini seguite all'assassinio dell'ex sindaco Alle elezioni avevano vinto i partiti laici e si era costituita una giunta antimafiosa con il Pci, il Psi, il Pri, il Pli e il Tribunale di Palmi non aveva ammesso le liste della Dc e dei Psdi pieni di nomi mafiosi per clamorosissimi evidenti vizi di forma.

Ora da diversi Comuni governati dalla Dc (e dal Psi) giungono notizie che potrebbero interessare il congresso di questo partito, non fosse altro come verifica di quel rinnovamento della politica e della Dc sostenuto dal segretario, già da molto tempo. Andiamo con ordine.

A Roma il sindaco democristiano Giubilo ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per interessi privati in atti d'ufficio. Con una stranissima gara avrebbe favorito l'appalto di alcune mense scolastiche e ditte legate a Comunione e liberazione, grande sostenitrice di Giubilo in campagna elettorale.

I comunisti, ripetutamente, in consiglio comunale avevano bloccato la delibera, definendo le procedure imposte del tutto illegittime. Ignoriamo se il sindaco comprò quel minimo atto di dignità rassegnando le dimissioni chieste dal Pci romano.

Ma Marzetta è potente e gode di protezioni. L'altro ieri la Dc ha cercato di far eleggere sindaco sua sorella Olga. Non ci è riuscito. Anzi i consiglieri dell'opposizione giustamente hanno votato contro la convalida della loro stessa elezione.

Infatti, considerano quel consiglio illegittimo perché tra tensioni gravi, ricatti, minacce verso i cittadini, messo in atto dal democristiano Marzetta. Si sanno anche non convinti che occorre un impegno straordinario per riformare le istituzioni e le sue regole, e che è vitale rinnovare il modo di essere dei partiti, per combattere la mafia e la corruzione.

Ma Marzetta è potente e gode di protezioni. L'altro ieri la Dc ha cercato di far eleggere sindaco sua sorella Olga. Non ci è riuscito. Anzi i consiglieri dell'opposizione giustamente hanno votato contro la convalida della loro stessa elezione.



l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Basini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale
Divisione, redazione amministrazione 00185 Roma via del Tau n. 19 tel. 06/40490 telex 613451, fax 06/445305, 20142 Milano, viale Fulvio Testi 75, tel. 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Sezione giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Sezione, al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3592
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SFR, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa - divisione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano via del Palagio 5 Roma